

MARTINELLI FILM COMPANY Int. presenta

DONALD SUTHERLAND  
GIANCARLO GIANNINI

**“Piazza delle Cinque Lune”**

STEFANIA ROCCA

AISHA CERAMI  
GREG WISE

e con F. MURRAY ABRAHAM

un film di RENZO MARTINELLI

*una coproduzione*

*MARTINELLI FILM COMPANY INT. (I) - ISTITUTO LUCE (I)  
SPICE BLUE STAR ltd (UK) - bOX! FILM (D)*

*con l'intervento di*

*BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA  
FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA - COMUNE DI SIENA  
con il contributo della Direzione Generale Cinema MBAC*

**“Piazza delle Cinque Lune” di Renzo Martinelli**  
**in anteprima mondiale il 9 maggio a Siena**

Il film di Renzo Martinelli “Piazza delle Cinque Lune”, che riapre il “caso Moro” venticinque anni dopo il rapimento e l’uccisione dello statista democristiano, verrà presentato in anteprima mondiale il 9 maggio nella Piazza del Campo di Siena, nell’ anniversario del ritrovamento del corpo di Aldo Moro.

La vicenda del film ha per protagonista il Procuratore Capo di una città toscana, il quale, nel suo ultimo giorno di lavoro, e in procinto di andare in pensione, si trova tra le mani una documentazione sconvolgente che lo costringe a mettere in gioco la sua vita. La posta: la consegna dell’originale del Memoriale di Aldo Moro.

A Siena il regista Martinelli ha portato la macchina da presa nel Palazzo Comunale, sulla Torre del Mangia, a Palazzo Salimbeni, a Palazzo Sansedoni e sulle magnifiche colline delle Crete.

A Roma ha girato in via Mario Fani le drammatiche scene del rapimento di Moro e dell’eliminazione della sua scorta; al Lungotevere Arnaldo da Brescia l’uccisione del colonnello dei Carabinieri Antonio Varisco e in via Tacito l’agguato al giornalista Mino Pecorelli, direttore del settimanale OP che aveva seguito con molta attenzione e clamorose rivelazioni il sequestro di Aldo Moro.

“Piazza delle Cinque Lune” è interpretato da Donald Sutherland, (nel ruolo del Procuratore), Giancarlo Giannini (il capo della scorta), Stefania Rocca (un giovane magistrato), Aisha Cerami, Greg Wise e F. Murray Abraham nei ruoli principali; le riprese si sono svolte, oltre che a Roma e a Siena, a Parigi e a Milano.

Soggetto di Renzo Martinelli, sceneggiatura di Martinelli e Fabio Campus con la consulenza di Sergio Flamigni, organizzatore generale Giuseppe Giglietti, fotografia Blasco Giurato, scenografia Franco Vanorio, costumi Luigi Bonanno, musiche Paolo Buonvino, montaggio Massimo Quaglia, regia di Renzo Martinelli.

Il film è una coproduzione Martinelli Film Company Int. (I) ed Istituto Luce (I), Spice Blue Star ltd (UK) e box! Film (D); con l’intervento di Banca Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Monte dei Paschi di Siena

e Comune di Siena; con il contributo della Direzione Generale Cinema MBAC. Distribuito in Italia dall'Istituto Luce.

17.4.2003

2

## **“Piazza delle Cinque Lune”**

*Per non dimenticare*

Il 16 marzo 2003 saranno trascorsi 25 anni dalla strage di Via Fani e dall'uccisione del Presidente della Democrazia Cristiana Aldo Moro.

Da quel giorno, l'assetto politico dell'Europa e del mondo è completamente cambiato. Grazie anche a questi cambiamenti radicali, molti episodi oscuri del “Caso Moro” hanno trovato una prima chiave di lettura.

La sceneggiatura è frutto di anni di ricerche e di migliaia di documenti consultati, confrontati, incrociati con fatti e testimonianze.

“Piazza delle Cinque Lune” rappresenta uno sforzo onesto di osservare “dall'alto” fatti apparentemente slegati tra loro. Per tentare di individuare il filo sottile e misterioso che li lega. Per capire cosa è stato quell'avvenimento epocale che ha segnato in modo doloroso il nostro Paese.

Per usare le parole di un grande storico, Marc Bloch, il compito che il regista si è posto con questa sceneggiatura è stato quello di “studiare il passato per capire il presente”.

La strage di Via Fani ha imposto al nostro Paese una svolta storica, culturale e politica precisa. L'Italia quale oggi noi la conosciamo è nata proprio quel 16 marzo 1978.

Ma come raccontare ai giovani una vicenda nella quale i fatti e i protagonisti hanno subito un processo di usura culturale senza precedenti?

Come raccontare ai ragazzi che affollano le multisale, e che allora neppure erano nati, cosa sono stati la Democrazia Cristiana, il Compromesso Storico, chi era Aldo Moro?

Il grande successo commerciale di “Vajont” ci ha confortato sulla scelta di raccontare quella vicenda attraverso un linguaggio moderno, accattivante, pieno di suspense e di ritmo.

Come sempre, ogni volta che un regista decide di affrontare un tema civile, si trova a dover innanzitutto risolvere tre problemi:

- convincere gli spettatori, soprattutto i giovani, a pagare un biglietto e a entrare in sala. E, si badi bene, la scelta di pagare un biglietto va fatta nel primo week-end di uscita del film. Non nel terzo o nel quarto, poichè per la maggior parte dei film di questo tipo non c'è mai una terza o una quarta settimana di programmazione;
- tenere questi spettatori seduti sulla poltrona per tutti i 120 minuti del film;
- farli uscire dalla sala cinematografica con qualche riflessione in più nella testa.

Con "Vajont" ci siamo riusciti: il successo di sala e l'enorme richiesta del film nel circuito delle scuole hanno dimostrato che è possibile raccontare una vicenda complessa con un linguaggio moderno, di forte presa anche su un pubblico giovane.

"Piazza delle Cinque Lune" vuole ripercorrere questa strada.  
Per capire il presente. Per non dimenticare.

## **“Piazza delle Cinque Lune”**

*Era il Procuratore Capo di Siena. Era il suo ultimo giorno di lavoro. Ma un avvenimento inatteso lo costringe a mettere in gioco la sua vita. La posta: la consegna dell'originale del Memoriale Moro. Un thriller mozzafiato.*

La sera del 31 dicembre di un anno imprecisato, il giudice istruttore Rosario Saracini (Donald Sutherland) abbandona il Palazzo di Giustizia di Siena con animo leggero. Niente più inchieste, niente più scorta.

Finalmente una vita normale, da pensionato.

L'androne di casa è buio. Il giudice tenta di accendere la luce, ma inutilmente. D'improvviso sente un oggetto metallico premersi sulla nuca e una voce che gli sussurra: “Tranquillo, giudice, non le voglio fare del male...”

Nell'oscurità, lo Sconosciuto (Nicola Di Pinto) è solo un'ombra.

Dice di essere uno dei brigatisti dell'agguato di via Fani: “Ricorda la moto Honda, quello dietro che spara col mitra? Quei due non li avete mai trovati. Io ero seduto dietro.”

Appoggia qualcosa nelle mani del giudice.

“Dia un'occhiata a questo. Mi farò vivo.”

Rimasto solo, Saracini esamina l'oggetto lasciato dallo Sconosciuto: è una bobina Super 8mm, come quelle che lui stesso girava a sua figlia Ombretta (Aisha Cerami) molti, molti anni prima.

Poco dopo, Saracini vede scorrere su un muro bianco delle immagini confuse: si direbbe una strada, ripresa da un piano alto di un edificio, si scorge una vettura bloccarsi di colpo, provocando un tamponamento. Poi, in rapidissima successione, quattro uomini sbucano dall'altro lato della strada, da dietro le siepi di quello che sembra essere un bar. I quattro impugnano oggetti neri, dai quali si alzano nuvole di fumo. Da una moto, ferma a pochi metri di distanza, esplodono fiammate.

La cinepresa sbanda, inquadra l'angolo di una strada, le immagini si fanno sfocate...

Il giorno dopo, il giudice Saracini si confida con il capo della sua scorta, Branco (Giancarlo Giannini): è stato con lui per più di dieci anni, si fida, gli mostra il filmato.

La reazione del poliziotto è brutale: quella storia ha già seminato troppi morti, perché aggiungerne un altro? E poi, perché indagare ancora su una vicenda di cui si sa praticamente tutto?

Non è vero, replica Saracini, il caso Moro è zeppo di misteri irrisolti.

Quella stessa notte, una telefonata risveglia il giudice: è lo Sconosciuto, gli dà appuntamento nei sotterranei del Santa Maria della Scala.

L'uomo è nascosto nell'ombra, immobile.

Non perde tempo. Sostiene di conoscere il luogo dove si trova l'originale del Memoriale e vuole che sia il giudice Saracini a metterci le mani sopra. "Perché fa tutto questo?", chiede il giudice. "E perché ha scelto proprio me?"

"Perché sono anni che la vedo passare davanti al mio negozio" risponde lo Sconosciuto. "Quanto alla prima domanda" prosegue "un mese fa sono stato da un medico per dei dolori alla schiena. Pensavo fossero malanni senili. Invece era un tumore. Prima di andarmene mi piacerebbe che una volta tanto, in questo Paese, si arrivasse alla verità. Quella vera, inconfessabile..."

Ma aggiunge anche che vuole delle garanzie prima di passare al giudice l'informazione decisiva sul Memoriale. Vuole essere sicuro che Saracini sia determinato ad andare sino in fondo.

Ancora una volta, Saracini chiede a Branco di aiutarlo, lo convince che la battaglia vale la pena di essere combattuta. Coinvolge nella squadra anche una giovane Sostituto Procuratore, Fernanda Doni (Stefania Rocca), sposata con due figli piccoli.

Insieme, i tre analizzano il filmato Super 8mm. Le immagini scorrono e si ripetono decine di volte, mostrando l'agguato di Via Fani da molte angolazioni diverse.

Con un ritmo frenetico, rivediamo tutte le fasi dell'agguato e ogni azione viene mostrata allo spettatore in diretta, la stessa azione ripetuta con sfumature diverse a seconda della tesi sostenuta.

Il tutto mescolando realtà a finzione, mescolando filmati originali a filmati "rigirati" come se fossero originali, in un crescendo di tensione che li rende indistinguibili.

Una sera, rientrando, il giudice Saracini trova nella cassetta delle lettere una busta. La apre: dentro ci sono una serie di foto. Ritraggono lui stesso, mentre esce dai sotterranei del Santa Maria della Scala. Qualcuno ha fotografato il suo incontro. Ma chi?

Chi poteva sapere di quell'appuntamento notturno, visto che lui non ne aveva fatto cenno con nessuno?

Di fronte a questo palese tentativo di intimidazione, Branco cerca nuovamente di convincere Saracini a desistere, ma questi non ne vuole sapere. E anche Fernanda Doni insiste per proseguire le indagini.

Per la centesima volta rivedono il filmato Super 8mm e finalmente Fernanda Doni nota qualcosa che era sfuggito a tutti loro nelle precedenti visioni: nel momento in cui la cinepresa sbanda e le immagini vanno fuori fuoco, l'obiettivo inquadra l'angolo tra via Fani e via Stresa...

C'è qualcosa su quell'angolo: un uomo, si direbbe.

Tornano a rivedere la scena, ma la cattiva qualità della ripresa impedisce ogni analisi.

Allora Saracini ha un'idea: affidare un frammento del super 8 mm. ad una casa di post-produzione, un posto dove ci sono tutte quelle macchine infernali che fanno gli effetti speciali per i film.

Così ogni singolo fotogramma viene "scannerizzato" e trasformato in segnale digitale. Poi, si va a isolare la porzione che riguarda proprio quell'angolo di casa su cui si vede la sagoma dell'uomo.

Sui visi di Saracini, Branco e Doni c'è uno stupore infantile. Sullo schermo che è davanti a loro si vede distintamente un uomo fermo a pochi metri dal luogo dell'agguato. L'uomo non sembra per niente

spaventato, anzi, si direbbe che stia osservando la strage con occhio professionale.

“Ingrandisci...”, chiede Saracini. “Ancora...”

Ecco l'uomo in figura intera: indossa un impermeabile chiaro e ha le mani affondate nelle tasche.

Eccolo in mezza figura, in primo piano, in primissimo piano.

Il viso del giudice Saracini si fa sempre più pallido.

Lui quell'uomo lo conosce: si chiamava Camillo Guglielmi, all'epoca era un colonnello del SISMI. Ma nello stesso tempo era anche un “gladiatore coperto”, faceva parte dell'organizzazione “Stay behind”...

Che ci faceva la mattina del 16 marzo 1978, alle nove, un colonnello del SISMI in via Fani?

Quella notte il giudice Saracini sente il suo cuore farsi pesante. Sono le tre quando un suono di sirene lo fa affacciare alla finestra: a poche centinaia di metri c'è un uomo steso a terra, tre auto dei carabinieri si avvicinano veloci, si fermano.

Saracini chiama Branco e Doni, poi scende in strada.

Osserva il cadavere: è l'antiquario del negozio vicino, apparentemente investito da un'auto pirata. Ma quel viso, quella corporatura, gli ricordano...

Poco dopo, a casa di Saracini, è Branco a far notare che a due metri dal cadavere dell'antiquario c'era una pistola fuoriuscita dalla fondina che l'uomo teneva sotto l'ascella.

Quella pistola è una Taurus 38 Special, spiega il poliziotto. Ma non è la pistola ad essere interessante, prosegue mentre i due giudici lo guardano senza capire.

“Interessante è la fondina che stava sotto l'ascella sinistra del cadavere. O vogliamo dire del nostro informatore, giudice Saracini? Quella fondina è di produzione americana ed è congegnata in modo tale che per estrarre l'arma occorre impugnare il calcio e fare due precisi movimenti, successivi e sincronizzati. Altrimenti non esce, nemmeno se qualcuno cerca di strapparla con la forza...”

Nessun investimento, dunque, ma un omicidio ben mascherato.

E, soprattutto, un secondo, pesantissimo avvertimento.

“Chiunque sia questa gente”, dice Branco, “cerca quello che anche noi stiamo cercando: il Memoriale Moro.”

Insiste per sapere se, prima di essere ucciso, lo Sconosciuto ha consegnato a Saracini le informazioni per arrivare al Memoriale, ma il giudice nega, dice che ancora non si fidava completamente, che la consegna sarebbe avvenuta più avanti.

In ogni caso, prosegue, la morte del BR conferma che siamo sulla strada giusta. La tela del ragnò si va delineando in tutta la sua geometria.

Con un ritmo sempre più serrato, il montaggio ci mostra il progredire delle indagini della nostra squadra. I tre indagano sulle società immobiliari, esaminano rogiti, verbali di assemblee...

Sempre più chiaramente emerge un filo che lega tra loro avvenimenti apparentemente sconnessi.

Come i numerosi appartamenti presenti in via Gradoli 96: ebbene, nella primavera del 1978, oltre una ventina di appartamenti dei due edifici di via Gradoli 96 sono direttamente o indirettamente riconducibili al Servizio Segreto civile. Certo è ben strano il fatto che su un milione e mezzo di abitazioni presenti a Roma, il capo delle BR vada ad insediare il quartier generale delle operazioni proprio in via Gradoli 96, in un appartamento circondato da appartamenti la cui proprietà è controllata dal **Servizio Segreto del Viminale**.

Non solo, ma proprio di fronte alla base BR, sia prima che durante il sequestro Moro, abitava il sottufficiale dei CC Arcangelo Montani, agente del SISMI e proveniente da Porto San Giorgio, paese natale di Moretti.

Lentamente, emerge il filo che lega tra loro i molti omicidi che il caso Moro ha provocato: Pecorelli, Varisco, Tony Chicchiarelli, Dalla Chiesa...

Il comune denominatore rimane costante: il **Memoriale Moro**.

“Chiunque abbia tentato di avvicinarsi al Memoriale - spiega Saracini - ha pagato con la vita.”

Per questo li prega di riflettere attentamente sulle prossime mosse. Se decidessero di abbandonare, nessuno potrebbe in tutta coscienza considerarla una viltà.

A questo punto, sia Branco che il giudice Doni ribadiscono la loro intenzione di continuare a lavorare fianco a fianco.

Ma una sera, in casa di Saracini arriva la voce affannata di Fernanda. È terrorizzata, dice che i suoi figli non sono tornati da scuola. La maestra non sa che pensare, sostiene di averli messi lei stessa sullo scuolabus. Saracini si precipita, convince la donna ad aspettare a chiamare la Polizia. I due ragazzi, sostiene, saranno a casa di qualche compagno di scuola.

A mezzanotte sentono il rumore di un'auto che si ferma. Si precipitano fuori: è Branco, con i due ragazzini.

“Mi ha avvisato un collega” dice. “Li hanno trovati in un bar, sulla strada verso Pienza.”

Spiega che a portarli fin là è stato lo stesso conducente dello scuolabus. È già stato interrogato, sostiene che l'hanno costretto. Se non l'avesse fatto avrebbero fatto sparire i suoi, di figli.

L'avventura dei due ragazzi mette in crisi Fernanda.

Vuole andarsene, cambiare città. I figli sono più importanti di qualsiasi inchiesta o Memoriale.

Pochi giorni dopo, il giudice Saracini viene raggiunto da una telefonata. A chiamarlo è il Procuratore Capo della Repubblica. Gli deve parlare con urgenza e in via riservata. L'appuntamento è in un ufficio di copertura dei Servizi, in Piazza delle Cinque Lune.

La sera prima di partire per Roma, Saracini chiede a Branco di raggiungerlo. Gli confessa di essere preoccupato per quella convocazione e gli chiede scusa per avergli mentito: il BR sconosciuto gli aveva consegnato, pochi giorni prima di venire ucciso, un dischetto con tutte le indicazioni per arrivare al Memoriale. Questo dischetto deve essere in mani sicure, qualunque cosa succeda.

Il giorno dopo, Saracini arriva a Piazza delle Cinque Lune in perfetto orario. Il solito traffico, le auto parcheggiate in doppia fila, i turisti.

Saracini sale le scale.

Sulla porta c'è una targa in ottone con la scritta “Immobiliare Domino”. Suona. Si sentono dei passi in avvicinamento. La porta si apre...

## **“Piazza delle Cinque Lune”**

*Una verità senza tornaconti*

Ho conosciuto Renzo Martinelli poco meno di tre anni fa. Venne a trovarmi perché voleva approfondire la conoscenza del delitto Moro: aveva letto i miei libri, in particolare “La tela del ragno”. Quella prima volta parlammo del caso Moro per mezza giornata.

Seguirono altri incontri. Nel corso dei quali affrontammo tutti gli aspetti oscuri della vicenda: dalle sue implicazioni internazionali, agli scritti di Moro prigioniero, al “memoriale” incompleto; dalla consistenza dell’organizzazione brigatista, alla disastrosa gestione dell’emergenza da parte del Viminale brulicante di piduisti. Passammo in rassegna l’incredibile sequela di enigmi che avevano scandito i cinquantacinque giorni del sequestro e gli sviluppi successivi: dai covi Br di via Gradoli, via Montalcini e via Monte Nevoso, fino alle connessioni del caso Moro con una serie di delitti successivi (il giornalista Pecorelli, il colonnello Varisco, il generale Dalla Chiesa, il falsario Chichiarelli).

Su tutto, Martinelli voleva essere documentato e aggiornato. Poi, nel marzo del 2001, mi mandò “l’idea” del film – la scaletta di una sceneggiatura intitolata “Piazza delle Cinque Lune” – e mi invitò a collaborare: “È una sfida, in un Paese come il nostro. Ma a me le sfide piacciono, e mi sembra che piacciono anche a te...”. Accettai la proposta. Alla fine del maggio 2001, a Cinecittà, Martinelli mi fece conoscere i suoi collaboratori, quindi ricominciammo a vederci insieme a Fabio Campus e Giuseppe Giglietti, con i quali concordammo un programma di lavoro. Misi a loro disposizione il mio archivio (tutti gli atti delle Commissioni Parlamentari Moro, P2 e stragi; atti giudiziari e sentenze; perizie e pubblicazioni; libri come “Storia di un delitto annunciato” di Alfredo Carlo Moro). E mentre Fabio Campus e Renzo Martinelli davano forma alla sceneggiatura cinematografica, io aggiornavo il mio libro “La tela del ragno” (la cui 5a edizione è stata edita in contemporanea con l’uscita del film). Poi sono cominciate le riprese.

La ricostruzione della strage di via Fani è stata effettuata con rigore scientifico sulla base delle testimonianze, delle perizie e dei rilievi tecnici; il risultato dimostra che nel commando di via Fani vi erano almeno tre terroristi in più rispetto ai dieci della “verità ufficiale” raccontata dai brigatisti: un killer che spara da destra dell’auto di Moro e due terroristi a bordo di una moto Honda, tre terroristi mai individuati.

Dalla strage di via Fani è passato un quarto di secolo, ma sul delitto Moro ancora oggi c’è solo una verità di comodo confezionata dai brigatisti e avallata da quegli uomini di potere che vogliono coprire ed assolvere ogni responsabilità esistente all’interno dello Stato.

Non era facile condensare in due ore di pellicola una vicenda complessa, intricata e ambigua come il delitto Moro, ma Renzo Martinelli ci è riuscito, realizzando un film mosso da spirito di verità. Moro diceva: “La

verità è sempre illuminante, e ci aiuta a essere coraggiosi”, e dal carcere brigatista scrisse: “La verità è più grande di qualsiasi tornaconto”. E “Piazza delle Cinque Lune” è un film coraggioso proprio perché cerca una verità senza tornaconti.

*Sergio Flamigni*

*Da “Piazza delle Cinque Lune” Gremese Editore*

12

## **“Piazza delle Cinque Lune”**

i 55 giorni del Caso Moro

*16 marzo 1978 – ore 9,00 circa.* – Un commando di terroristi delle Brigate Rosse, appostato in via Fani, apre il fuoco sulla scorta del Presidente Dc. Nell’agguato rimangono uccisi gli agenti Raffaele Iozzino, Oreste Leopardi, Domenico Ricci, Giulio Rivera; Francesco Zizzi, gravemente ferito morirà poco dopo.

*Ore 20,35* – Con 545 voti a favore, 30 contrari e 3 astenuti, la Camera vara il IV Governo Andreotti. La maggioranza conta su consensi democristiani, comunisti, socialisti, repubblicani, socialdemocratici, demonazionali e indipendenti di sinistra. Votano contro liberali, radicali, missini e demoproletari.

*17 marzo, ore 1,10* – In piena notte perviene una telefonata al “Corriere della Sera”. Le brigate rosse - Colonna Walter Alasia - si assumono la piena responsabilità di quanto è accaduto a Roma.

*Ore 1,45* - Il Senato accorda la fiducia al nuovo Governo con 267 voti a favore e 5 contrari.

*18 marzo 1978* – Gli agenti del commissariato Flamimio Nuovo, guidati dal brigadiere Domenico Merola, si recano al numero 96 di via Gradoli. Vengono perquisiti molti appartamenti, ma non l'interno 11, che risulterà essere il covo romano delle Brigate Rosse.

Lo stesso giorno viene trovato in Largo Arenula il 1° Comunicato delle Brigate Rosse con la foto di Aldo Moro ritratto in maniche di camicia, seduto sotto un drappo con la stella a cinque punte.

*29 marzo 1978* – Viene recapitata al Ministro degli Interni Cossiga una lettera di Moro scritta dal carcere delle Brigate Rosse tre giorni prima.

*2 aprile 1978* – In una seduta spiritica dalle parti di Bologna, a cui era presente anche Romano Prodi, viene evocato “Gradoli”.

*18 aprile 1978 – ore 7,30* - L'inquilina dell'interno 7 scala A di via Gradoli n. 96 viene svegliata dal rumore di frettolosi passi nell'appartamento sovrastante. Poco dopo si accorge che sul soffitto del bagno si sta allargando una macchia d'acqua. La donna chiama l'amministratore alle 8,15.

*Ore 9,25* – Una telefonata anonima alla redazione del “Messaggero” annuncia che in piazza Belli vi sono due messaggi delle BR. Un redattore accorre nel luogo e trova una busta arancione contenente un dattiloscritto intestato “Brigate rosse - comunicato n. 7”. Il comunicato annuncia che Moro è stato giustiziato “mediante suicidio” e che il suo corpo è stato gettato nei fondali del Lago della Duchessa.

*Ore 10,08* – I pompieri scoprono che a via Gradoli 96 c'è una base brigatista. Subito anche la polizia e i magistrati corrono all'interno 11 di via Gradoli.

*Ore 15* – A bordo di un elicottero dell'Esercito, il procuratore De Matteo e il vice-capo della Polizia Santillo giungono al lago della Duchessa, completamente ghiacciato e innevato.

*20 aprile 1978, ore 12,10.* Le Brigate rosse fanno ritrovare il vero comunicato n. 7. Nella busta c'è una foto di Aldo Moro ritratto con una copia della “Repubblica” del 19 aprile.

*22 aprile, ore 12,30* – “L'Osservatore Romano” riporta in prima pagina, con grande rilievo, un appello autografo di Papa Paolo VI, sotto il titolo: Lettera del Papa alle Brigate Rosse.

25 aprile 1978 – Il “Washington Post” pubblica alcuni estratti del “Manuale del brigatista” rinvenuto a Roma nella base di via Gradoli, nonostante sia materiale coperto dal segreto istruttorio.

9 maggio 1978 – La Direzione democristiana sta per riunirsi per discutere di un ipotetico scambio tra Moro e terroristi in carcere.

Ore 13,50 – Il cadavere di Aldo Moro viene rinvenuto in via Caetani nel bagagliaio di una Renault 4 rossa, a pochi metri dalle sedi del Partito Comunista Italiano e della Democrazia Cristiana.

**Fabio Campus**, sceneggiatore con Renzo Martinelli del film “Piazza delle Cinque Lune”, è nato a Roma e si è laureato in lettere e filosofia all’Università di Siena con una tesi su “La concezione drammaturgica nell’opera di R. Wagner”.

Ha svolto una lunga attività di sceneggiatore radiofonico per le reti Rai (“Il viandante della notte” “Rossini: un musicista a Parigi” “Mahler direttore dell’Opera di Vienna”) ed ha pubblicato per l’editore Le Lettere “La messa in scena delle opere di Wagner, da Appia a Chereau”.

Campus ha scritto il soggetto e la sceneggiatura di “Un figlio unico” e “Puccini” per Rai Fiction e del film “Luther Blissett”; ha inoltre diretto 10 documentari sul tema dell’immigrazione per Rai International.

## “Piazza delle Cinque Lune”

*I misteri irrisolti*

1° Non sono mai stati individuati **tutti** i BR che parteciparono al sequestro, nè sono mai stati identificati **tutti** i killer che spararono, uccidendo i cinque uomini di scorta.

2° Non è mai stata ricostruita l’esatta dinamica dell’attentato: chi ha sparato e a chi.

- 3° Non sono mai stati recuperati i mezzi serviti per il trasbordo dell'ostaggio dopo il rapimento.
- 4° Non è mai stata individuata la base dove si riuniva il comitato esecutivo BR durante la gestione del sequestro, nè dove venivano approvati i comunicati, nè dove erano custodite la macchina per scrivere e la testina rotante.
- 5° Non è mai stato chiarito se Via Montalcini sia stata la prigione di Moro e la **sola** prigione, posta anche l'inattendibilità di Moretti circa il "rischio calcolato" nel trasportare il cadavere, con un'auto rubata, fino a Via Caetani.
- 6° Nel sequestro Moro vi è certamente stata una "tutela esterna" in favore dei BR. Da parte di chi e perchè?
- 7° Dove sono e quali documenti contenevano le due borse sottratte in via Fani dall'auto di Moro?
- 8° Dove sono gli **originali** delle risposte scritte da Moro?
- 9° Dove sono i **nastri** delle risposte registrate col magnetofono?
- 10° Dove sono le **videocassette** delle riprese televisive a circuito chiuso che registrarono ogni atto del sequestro?
- 11° Dove sono le parti mancanti del **Memoriale**? E, soprattutto, dov'è l'**originale** del Memoriale Moro?...

## **"Piazza delle Cinque Lune"**

*L'amore che rimane*

E' per dire grazie che ho scritto queste righe. Grazie al regista Renzo Martinelli e a tutti coloro che hanno collaborato con lui per costruire il film "Piazza delle Cinque Lune", un audace tentativo di rincorrere ed afferrare, almeno una parte, di verità. Verità che è per i credenti

sinonimo di giustizia, di bellezza e di amore. La verità è attribuito di Dio proprio come giustizia, bellezza e amore.

Gli uomini possono solo tendere a tutto ciò che è perfetto ed alcuni fanno con maggior consapevolezza che siamo attratti da ciò che è spirituale cioè più nobile, più alto, più luminoso.

Mio padre era tra coloro che incarnano il bello, il buono ed il vero. Proprio per questo è ancora più ingiusto il tentativo di cancellarlo dal cuore degli uomini e dalla storia del nostro paese. E dopo questo film sarà molto più difficile. Il mio grazie viene dal cuore ed esprime, in una piccola parola, mille cose non dette. Grazie dunque per questo film temerario che sarebbe piaciuto a papà (da sempre attratto dalla magia filmica), grazie per il coraggio dimostrato, ma grazie soprattutto per aver permesso a Luca di esprimere il proprio legame di amore col nonno attraverso la propria musica ed a me di riavere, almeno in parte, la voce della quale ero stata privata (perché la usavo come affettuoso filo della memoria per ricordare e per difendere).

“Piazza delle Cinque Lune” chiude l’era del silenzio ed apre un nuovo corso.

Dal luogo luminoso e lontano nel quale si trova ora papà saprà come effondere grazie. Se sulla terra la sua bontà ci rendeva migliori, “sul cielo” - come diceva Luca da piccolo - si tramuterà in doni ancora più grandi. Perché l’amore, in perfetta letizia, vince la morte e rimane per sempre.

*Maria Fida Moro*

16

## **“Piazza delle Cinque Lune”**

*Maledetti Voi...*

Maledetti voi, Signori del Potere,  
che muovete la vita di persone coi vostri fili  
da burattinai,  
Maledetti voi e i vostri ideali che destinate a sorte incerta  
noi poveri mortali; e Maledetti poi  
per aver ucciso la mia vita di bambino  
che non aspettava altro, oh Signori miei, che parole

come “a non più rivederci, addio, a mai...”  
Maledetti voi e Maledetti noi....  
E ancora grazie poi di quest’incanto di paese che trema  
all’orrore di una guerra  
e si nasconde nelle chiese sempre aperte  
tranne quando fuori piove più forte....  
Maledetti voi che lasciate che vite di bambini siano regalate  
al vento come tanti palloncini;  
e non pensate mai, Signori miei, ad occhi che ti guardano  
E ti chiedono: “Tu da che parte stai? Tu da che parte stai?”  
Spero che sia la mia.....  
E così Maledetti noi destinati al dolore antico  
E sempre vivo regalato da voi alle nostre vite!  
E maledette bombe senza nome che lasciate alla pioggia  
il compito di pulire e a noi il dovere di capire il perché....  
E quanto ancora voi, Signori del Potere,  
Dovrete distruggere e noi ricostruire;  
Uccidere e non far risorgere; parlare e non capire?!  
E vi chiedo se anche voi avete un cuore  
che piange e che ride come il mio o se, di tanto  
in tanto, ci parlate con Dio, quando la notte ascolta  
il suono dei vostri pensieri più lunghi.....  
E così Maledetti noi destinati al dolore antico  
e sempre vivo regalato da voi alle nostre vite!  
E maledette bombe senza nome che lasciate alla pioggia  
il compito di pulire e a noi il dovere di capire perché.....

*Vorrei dedicare questa canzone alla memoria del mio povero nonno.  
Che proprio non meritava affatto la fin e a cui è stato destinato.  
Ed inoltre a tutti i bambini costretti in un mondo – a volte anche troppo ostile –  
che non smette mai di stupirci con le sue efferatezze;  
con la speranza di poter un giorno mostrare loro qualcosa di migliore e più sicuro...  
Pace.*

*Luca Moro*

## **Giancarlo Giannini**

Giancarlo Giannini, che interpreta il ruolo di un capo scorta nel film di Renzo Martinelli “Piazza delle Cinque Lune”, è tra i più dotati e apprezzati attori italiani, con alle spalle una ricchissima carriera, durante la quale ha creato personaggi diversissimi tra loro, grazie alla

sua straordinaria versatilità che gli consente di passare dal proletario al boss mafioso, dalla commedia al dramma, utilizzando tutti i dialetti parlati nel nostro Bel Paese.

Nato a La Spezia il 1° agosto 1942, a dieci anni si trasferisce con la famiglia a Napoli dove si diploma come perito elettronico. A Roma frequenta l'Accademia d'Arte Drammatica, e sempre a Roma debutta a teatro, quando il regista Beppe Menegatti gli affida la parte del folletto Puck nel "Sogno di una notte di mezza estate" di Shakespeare. Proprio il teatro gli regala i primi successi, soprattutto con il "Romeo e Giulietta" di Franco Zeffirelli, che entusiasma addirittura il pubblico raffinato dell'Old Vic di Londra, e con "La Lupa", sempre sotto la direzione di Zeffirelli e accanto all'indimenticabile Anna Magnani.

La sua carriera cinematografica si consolida, invece, lungo gli anni '70, grazie all'incontro con Lina Wertmüller. Da questo sodalizio nascono alcune delle interpretazioni più celebri e intense di Giancarlo Giannini, che dà vita a personaggi ironici e grotteschi come il Tunin di "Film d'amore e d'anarchia, ovvero stamattina alle 10 in Via dei Fiori nella nota casa di tolleranza" (1973), il marinaio Gennarino di "Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto" (1974), l'operaio Mimì di "Mimì metallurgico ferito nell'onore" (1972) e soprattutto quel "Pasqualino Settebellezze" (1975) che gli vale una nomination all'Oscar come miglior attore protagonista. E anche se non conquista la statuetta americana, di premi e riconoscimenti Giannini ne riceve a dozzine, tra Nastri d'Argento e David di Donatello.

Sempre nel corso degli anni '70, forma con Mariangela Melato una delle coppie più divertenti della commedia italiana e lavora, durante la sua lunga carriera, con alcuni tra i maggiori registi italiani: Luchino Visconti ("L'innocente", 1976), Sergio Corbucci ("Il bestione", 1974; "Bello mio, bellezza mia, 1982), Mario Monicelli ("I nuovi mostri", 1978; "Viaggio con Anita, 1979; "I Picari", 1988; "Il male oscuro", 1990), Dino Risi ("Sessomatto", 1973; "Vita coi figli, 1990).

Al 1986 risale il suo unico passaggio dietro la macchina da presa con “Ternosecco”. Molte, e tutte di successo, le sue incursioni nel cinema americano, da “Il segreto di Santa Vittoria” (1969) diretto da Stanley Kramer, passando per l’episodio Life with Zoe nel “New York Stories” di Coppola (1989), fino al ruolo del commissario Pazzi nell’ “Hannibal” di Ridley Scott (2001), con cui vince l’ennesimo Nastro d’Argento.

Giancarlo Giannini è anche un eccellente doppiatore e tra i tanti volti a cui ha prestato la sua voce vanno ricordati almeno il giovane Leonard Whiting nel “Romeo e Giulietta” cinematografico di Zeffirelli (1968), il folle Jack Nicholson di “Shining (Stanley Kubrick, 1980) e soprattutto il magistrale Al Pacino di “Carlito’s Way” (Brian De Palma, 1993).

Nel 2001 veste i panni di un uomo affetto dalla sindrome di Down in “Ti voglio bene Eugenio” di Francisco José Fernandez ed interpreta il direttore della DIA, la Direzione Investigativa Antimafia nel film tv “Nessuno escluso”; nel 2002 prende parte al film di Giuseppe Ferrara “I banchieri di Dio”.

Schivo e riservato, Giancarlo Giannini non ha mai ostentato pose da divo. Sposato due volte; suo figlio Adriano ha debuttato come attore nel film vincitore a Locarno nel 2001, “Alla rivoluzione sulla due cavalli”, e successivamente ha preso parte con Madonna al remake di “Travolti da un insolito destino nell’azzurro mare d’agosto”.

L’unico “vizio” noto di Giannini sembra essere la sua passione per le invenzioni e anche in questo campo non si accontenta di piccoli marchingegni a uso domestico. È una sua creazione la giacca animata che Robin Williams indossa in “Toys” (Barry Levinson, 1992), e il folletto del cinema americano si è detto fiero di portare addosso, durante le riprese, l’idea di uno dei suoi attori preferiti; il nostro Giancarlo Giannini.

*(Cinzia Sgheri)*

19.09.2002

Stefania Rocca, che interpreta il ruolo di un giovane magistrato nel film di Renzo Martinelli "Piazza delle Cinque Lune", è nata a Torino.

Già da giovanissima decide di intraprendere gli studi di recitazione.

Diversi *steps* nella vita e negli studi per arrivare a Roma e frequentare il CSC e successivamente l'Actors' Studio di New York...

Dopo varie esperienze tra cui "Correre contro" di Antonio Tibaldi (film Rai presentato al Sundance Film Festival come "Running Against"), "L'amico di Wang" di Carl Haber, "Salomone" e successivamente "Jesus" entrambi di Roger Young, nel '96 gira il film di Gabriele Salvatores "Nirvana" dove interpreta Naima, personaggio dai capelli blu che la fa notare al pubblico e ai critici.

Da eroina cybernetica al ruolo di Grace nel film "Inside out" di Rob Tregenza, presentati entrambi a Cannes nel '97.

Persona curiosa e amante del rischio, si mette alla prova in "Giochi d'equilibrio" di Amedeo Fago; continua in "Viol@", di Donatella Maiorca, una ricerca artistica che conferma le sue capacità di trasformista. Presentato a Venezia nel '98, l'enigmatica Marta-Viola viene eletta dal pubblico giovanile un personaggio moderno e non icona di una nuova femminilità. Dopo "In principio erano le mutande" di Anna Negri, continuano le esperienze internazionali ed Anthony Minghella la vuole in "The talented Mr. Ripley" mentre Kenneth Branagh le affida un ruolo in "Love Labour lost".

Dal musical al "700 in "Rosa e Cornelia" di Giorgio Treves, con il quale si aggiudica il Globo d'oro, premio della critica internazionale, all'800 in "Resurrezione" dei fratelli Taviani, sceneggiato internazionale mandato in onda per l'Italia da RaiUno, in cui interpreta una intensa e matura Katuscia.

"Casomai", di Alessandro D'Alatri, è amato da pubblico e critica, ed è subito blockbuster dell'ultima stagione. Recenti film ancora in uscita sono "Heaven" di Mike Figgis, nel ruolo di Sophie e "La vita come viene" di Stefano Incerti, nel ruolo di Giorgia.

Anche in teatro Stefania dà prova di grande poliedricità: passa con disinvoltura da "Angelo e Beatrice" di Memè Perlini, a "Processo di Giovanna d'Arco" di Walter Le Moli, a "Totem" per la regia di Alessandro Baricco e Gabriele Vacis, a "Le polygraphe" per la regia di Robert la Page (Stefania interpreta nuovamente un personaggio di grande intensità che pubblico e critica premiano ovunque), a "Vecchi merli e cucù", per la regia di Francesco Barilli.

23.09.2002

## **F. Murray Abraham**

F. Murray Abraham, che interpreta il ruolo di Entità nel film di Renzo Martinelli "Piazza delle Cinque Lune", è nato il 24 ottobre 1939 a Pittsburgh (Pennsylvania).

Di origini italo-siriane F. Murray Abraham ha frequentato l'Università del Texas e poi ha studiato recitazione sotto la guida di Uta Hagen a New York. Il suo debutto sul palcoscenico avviene a Los Angeles, nella pièce di Ray Bradbury "The Wonderful Ice Cream Suit" e poi a New York è in "The Fantasticks".

Abraham lavora per più di dieci anni, facendosi una buona reputazione ma non raggiungendo mai la vera fama. È apparso praticamente in tutte le serie televisive, da "Kojak" a "All in the Family", oltre che in numerosi spot pubblicitari, fra cui uno famosissimo per "Fruit of the Loom". Nel 1975 prende parte al film "I ragazzi irresistibili", nel 1976 è un agente in "Tutti gli uomini del presidente" e lavora in "Il viziato americano". Nel 1982 è Jacopo nel "Marco Polo" televisivo, nel 1983 prende parte a "Scarface" e nel 1984 è Salieri in "Amadeus", interpretazione superba che gli vale un premio Oscar ed un Golden Globe come miglior attore. Si narra che sia tornato a casa a New York, con la statuetta, in metropolitana.

Dopo "Amadeus" Abraham è stato più selettivo nella scelta dei lavori successivi, fra i quali ricordiamo "Il nome della rosa" (1985), nel quale il suo aspetto è reso simile alle inquietanti statue sulla facciata di Notre Dame, la serie televisiva italiana "I Promessi Sposi" nella quale è l'Innominato (1988), "Russicum - i giorni del diavolo" (1989), "Il falò delle vanità" (1990), "L'impero del crimine" (1991), "Last Action Hero" (1993) in cui è un killer misterioso, scelto dall'organizzazione perché "sembra il tizio che ha ucciso Mozart". Seguono "La dea dell'amore" (1995), "Riccardo III, un uomo un re" di e con Al Pacino (1996), "Mimic" (1997), "Star Trek - L'insurrezione" (1998), "I Muppets venuti dallo spazio" (1999) e "I giudici", nel quale interpreta Tommaso Buscetta.

Nel 2000 lo vediamo impegnato in due film di successo, "Scoprendo Forrester" al fianco di Sean Connery e "I cavalieri che fecero l'impresa" di Pupi Avati.

*(Rivista del Cinematografo)*

## **Renzo Martinelli**

Il regista Renzo Martinelli si laurea in Lingue e Letterature Straniere e si specializza in cinematografia alla Scuola Superiore di Comunicazioni Sociali dell'Università Cattolica.

Negli anni '70 fonda una casa di produzione e inizia a lavorare come regista in Rai, realizzando inchieste filmate su vari argomenti di attualità. Nello stesso periodo realizza numerosi videoclip con cantanti di fama tra cui: Alice, Battiato, Van Halen, Dalla, Tozzi, Pino Daniele, Alan Parson, Rockets. Alla fine degli anni '80 lavora molto nella pubblicità e diventa uno dei registi più affermati in Italia firmando gli spot di Carrera Jeans, Ballantine's, Sony, Opel Vectra, Birra Dreher, Montenegro, Aspirina ed ENI, nonché diversi spot per Pubblicità Progresso.

Come documentarista, nel ruolo di regista e produttore, ha realizzato oltre cento opere, molte di carattere artistico, quali "Giulio Romano" (sulla costruzione di Palazzo Tè a Mantova), "La Reggia dei Gonzaga", "Il Duomo di Milano", solo per citarne alcuni.

Il suo esordio nel cinema avviene nel '93 con "Sarahsarà", la storia realmente accaduta negli anni '60, di una bambina di colore, handicappata, che dimostra un'attitudine straordinaria per il nuoto e il cui sogno è quello di partecipare alla Capri-Napoli: la gara di nuoto su lunga distanza più massacrante al mondo.

Nel '97 è la volta di "Porzus", la storia della strage fratricida tra partigiani avvenuta nel febbraio del '45. Il film, presentato al Festival di Venezia, è stato definito il caso cinematografico dell'anno.

Nel 2001 Martinelli realizza come regista e produttore il film "Vajont", rievocazione del tragico crollo della diga che il 9 ottobre 1963 causò 2000 morti.

"Vajont" è stato premiato con la "Grolla d'Oro" di Saint Vincent dal pubblico. Ha ottenuto il "David di Donatello" Scuola e il "Globo d'Oro" della Stampa Estera per il miglior Regista. Nastro d'Argento e Ciak d'Oro" a Leo Gullotta quale "miglior attore non protagonista".

"Vajont" è il terzo incasso assoluto tra i film italiani della stagione: 9 miliardi di lire al box office.

MARTINELLI FILM COMPANY Int. presenta

## “Piazza delle Cinque Lune”

soggetto	RENZO MARTINELLI
sceneggiatura	RENZO MARTINELLI - FABIO CAMPUS
consulenza	SERGIO FLAMIGNI
organizzatore generale	GIUSEPPE GIGLIETTI
fotografia	BLASCO GIURATO
scenografia	FRANCO VANORIO
costumi	LUIGI BONANNO
musiche	PAOLO BUONVINO
montaggio	MASSIMO QUAGLIA
trucco	MAURIZIO TRANI
una coproduzione	MARTINELLI FILM COMPANY Int. ISTITUTO LUCE (I) SPICE BLUE STAR ltd (UK) - BOX! FILM (D)
con l'intervento di	BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA COMUNE DI SIENA
con il contributo della	Direzione Generale Cinema MBAC
un film di	RENZO MARTINELLI
distribuzione	LUCE

uscita nazionale 9 maggio 2003

Proc. Rosario Saracini	DONALD SUTHERLAND
Branco	GIANCARLO GIANNINI
Fernanda Doni	STEFANIA ROCCA
Ombretta	AISHA CERAMI
Sconosciuto/antiquario	NICOLA DI PINTO
Francesco Doni	GREG WISE
il barista	PHILIPPE LEROY
tecnico informatico	FEDERICA MARTINELLI
Entità	e con F. MURRAY ABRAHAM

Ufficio Stampa studio Biamonte

tel. 06 687 4044

tel. 06 687 2621

fax 06 689 2442

fax ISDN 06 6819 5772

cell. 338/808 8319

cell. 340/961 2292

e-mail [biamonte@libero.it](mailto:biamonte@libero.it) [biamonte@email.it](mailto:biamonte@email.it)